

proclive a rivolgere su lui i propri voti; oltre questo si schierò per lui Salentino di Isemburg il quale anzi inviò la preghiera al duca Ernesto di rinunciare al pensiero su Münster in favore del suo protetto e seppe guadagnare per lui il nunzio Bonhomini. Questi però fu subito dissuaso dal fiero avversario di Federico, il duca Guglielmo di Baviera, cosicché, si recò a Münster per intervenire in favore di Ernesto.¹

Federico già prima si era recato ugualmente a Münster, come pure da suo fratello a Brema.² Pur tuttavia, il vecchio e pericoloso avversario del principe di Baviera, non poteva più aiutarlo. Il 14 aprile 1585 Enrico di Lauenburg cadde con il suo cavallo sul selciato,³ circa tre settimane appresso, nel tempo in cui gli inviati di Colonia e di Jülich trattavano in Münster la rinuncia di Giovanni Guglielmo e un nuovo capitolato elettivo, egli era cadavere. La questione che aveva per l'innanzi cagionato tante discussioni, non poteva presentare più grandi difficoltà. Giovanni Guglielmo, senza osservazioni restituì il suo decreto di postulazione, il 18 maggio fu concordemente postulato per vescovo il duca Ernesto e la quarta diocesi del nord della Germania ponevasi sotto la sua protezione.⁴ Quando, nell'anno seguente, venne a morte Goffredo von Raesfeld, dovette chiudere gli occhi consapevole d'aver conservato alla Chiesa la Vestfalia.

5. Oltre Münster la Vestfalia abbracciava ancora le diocesi di Paderbona, Osnabrück, e Minden. I protestanti avevano guadagnato in tutto molto terreno. Paderbona e Osnabrück erano state riunite con Münster nelle mani di Giovanni von Hoya: però se secondo il suo giudizio troppo favorevole, la restaurazione cattolica aveva fatto in Münster importanti progressi pure per le altre due sue diocesi egli dovette confortare colla speranza nell'avvenire il nunzio Gropper in occasione della sua visita.⁵ L'avvenire immediato si mostrò intanto meno confortante per i cattolici essendo Osnabrück nel 1574 e Paderbona nel 1577, dopo la rinuncia di Salentino di Isemburg venute in potere dell'arcivescovo di Brema.

Ad Osnabrück il nuovo vescovo venne ammesso solo dopo aver promesso che in religione non cambierebbe nulla: la città aderiva vivamente alla confessione di Augusta, i cattolici e i protestanti vivevano del resto in pace e indisturbati vicino, e concludevano matrimoni fra loro. Dei conventi della città, restava solo quello dei domenicani con l'ufficiatura cattolica: il convento degli Agostiniani 30 anni fa era caduto, ugualmente quello dei francescani; i sette monasteri di monache della diocesi si conservavano fermi nell'antica fede. Le città Osnabrück-

¹ LOSSEN, *Köln. Krieg* II, 587-591.

² *Ibid.* 590.

³ *Ibid.* 591 ss.

⁴ *Ibid.* 595 ss.

⁵ Gropper a Galli il 20 ottobre 1573, presso SCHWARZ, *Gropper* 422 s.